

MISSIO CONSACRATI – USMI “AMBITO PASTORALE”

**VEGLIA DI PREGHIERA DELLE RELIGIOSE  
1 OTTOBRE 2015**

*“I poveri li avete sempre con voi ...”  
(Mt 26,11)*

La dimensione missionaria, appartenendo alla natura stessa della Chiesa,  
è *intrinseca anche ad ogni forma di vita consacrata*,  
e non può essere trascurata senza lasciare un vuoto che sfigura il carisma.

La missione non è proselitismo o mera strategia;  
la missione fa parte della “grammatica” della fede,  
è qualcosa di imprescindibile  
per chi si pone in ascolto della voce dello Spirito  
che sussurra “vieni” e “vai”.

Chi segue Cristo non può che diventare missionario,  
e sa che Gesù «cammina con lui, parla con lui, respira con lui.  
Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell’impegno missionario» (EG, 266)  
(PAPA FRANCESCO, *Messaggio GMM 2015*)

---

MISSIO CONSACRATI  
Via Aurelia 796 – 00165 Roma – Tel. 0666502674  
[www.consacrati.missioitalia.it](http://www.consacrati.missioitalia.it)

USMI NAZIONALE – Via Zanardelli 32 – 00186 Roma – Tel. 06/6840051  
[www.usminazionale.it](http://www.usminazionale.it)

## QUALCHE INDICAZIONE E SUGGERIMENTO ...

1. La Veglia, dopo i “riti di accoglienza”, si articola in due parti attorno a testi tratti dal Messaggio del Papa per la GMM:

I parte: *La dimensione missionaria è intrinseca ad ogni forma di vita consacrata*

II parte: *L'evangelizzazione rivolta preferenzialmente ai poveri è segno del Regno che Gesù è venuto a portare*

2. Nella celebrazione - oltre a sottolineare con qualche “simbolo” i temi della Veglia - è opportuno fare spazio, specialmente nella II parte, a brevi testimonianze di religiose che operano nella chiesa locale e sul territorio ma anche a chi è stata inviata nelle “periferie” oltre i propri confini.

3. La traccia della Veglia - che offriamo come “esempio”, proponendo una scelta di testi per la meditazione e la preghiera - è in *formato word* per dare la possibilità di utilizzarla come si ritiene opportuno.

4. La Veglia, come tutti i sussidi per l'Ottobre missionario e la Giornata Missionaria Mondiale, possono essere scaricati dal sito: [www.missioitalia.it](http://www.missioitalia.it); la nostra Veglia può essere scaricata anche dal sito dell'Usmi Nazionale: [www.usminazionale.it](http://www.usminazionale.it)



1 OTTOBRE 2015 – VEGLIA MISSIONARIA DELLE RELIGIOSE

### **RITI DI ACCOGLIENZA**

#### **Guida**

In questa veglia missionaria, nell'Anno della Vita Consacrata, vogliamo chiedere al Signore di risvegliare la nostra coscienza missionaria per assumere più decisamente il compito che Cristo ci ha affidato: impegnare la nostra vita, con Lui e come Lui, per costruire il Regno di Dio, lottando contro ogni male per far rifiorire la speranza. Per questo facciamo nostre le parole del Servi di Dio, Mons. Tonino Bello: “Amiamo il mondo e la sua storia. Vogliamogli bene. Prendiamolo sotto braccio. Facciamogli compagnia. Adoperiamoci perché la sua cronaca, anche se nera e raccapricciante, in certi frangenti, diventi storia di salvezza”.

#### **Presidente**

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

#### **Assemblea**

Amen

## **Presidente**

Il Signore risorto che si fa compagno di cammino sulle strade del mondo, sia con tutti voi.

## **Assemblea**

E con il tuo spirito

## **Preghiamo**

O Dio che hai effuso i doni del tuo Spirito  
ai credenti di tutti i tempi,  
accresci in noi, con la potenza dello Spirito,  
la disponibilità ad accogliere qui ed ora,  
in questa veglia di preghiera e meditazione,  
il germe della tua parola,  
perché fruttifichi nella testimonianza del Vangelo  
e in opere di giustizia e di pace,  
per rivelare al mondo in attesa la beata speranza del  
tuo regno. Per Cristo Nostro Signore.

## **Assemblea**

Amen

## I PARTE

*La dimensione missionaria è intrinseca ad ogni forma di vita consacrata*

## **Invocazione allo Spirito Santo e intronizzazione del Vangelo**

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (12,1-11)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: "Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?". Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me". Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù

*Commento del Vangelo  
o tempo di silenzio per meditare*

➤ Commento tratto da un'omelia di p. *Ernes Ronchi* per facilitare la meditazione personale:

Il vangelo racconta di Maria che prende fra le sue mani i piedi di Gesù. Poco più avanti Giovanni racconterà di Gesù che ripete quel gesto, che prende fra le sue mani i piedi dei discepoli, quasi che avesse imparato da una donna amica e fedele il linguaggio dei gesti per dire l'amore. Una donna e Dio parlano la stessa lingua, si incontrano nei gesti inventati dall'amore.

Le mani di Maria su quei piedi. Piedi di Gesù che hanno percorso tutte le strade di Palestina, tutti i sentieri del cuore per raggiungermi. Una carezza come un grazie, sui piedi di Dio.

Abbraccia i suoi piedi per dire: Dove andrai Tu, verrò anch'io; dove ti fermerai, mi fermerò anch'io. Non andartene, mai; stammi vicino e io ti starò vicina.

Poi il nardo su quei piedi, come una dichiarazione, 300 grammi di amore. Maria versa profumo, senza calcolare; Gesù verserà sangue senza chiedere nulla. Maria e Gesù si capiscono.

Ed ecco Giuda, portavoce della mentalità pratica, che vuole dare un prezzo ad ogni cosa, anche all'amore, che conosce il prezzo delle cose ma non il loro valore. "Questo profumo è denaro rubato ai poveri", ma Gesù non si lascia chiudere in questa alternativa: o io o i poveri! Non mette una priorità contro l'altra, dice: non rinunciare mai ad un amore in nome di un altro amore: "I poveri li avrete sempre con voi". Sono io che ve li lascio in eredità, come parte di me, mio corpo da ungerne di profumo e di cura.

E a me dice: non guardare il prezzo del nardo, guarda l'amore di Maria; non guardare alla perdita, gusta il profumo che riempie la casa; non guardare al costo, impara l'eccesso dell'amicizia. Anch'io, anche tu hai un vaso di nardo: è la tua esistenza. Giorno per giorno, ora per ora, goccia per goccia, come il profumo più caro, impara a versarlo per qualcuno: un amico o un povero, Dio o il tuo amato.

Impara a versare vita, a bruciare in un solo slancio i tuoi patrimoni di calcoli e tristezze. E la tua casa si riempirà di profumo, ed esulterà il cuore di Dio. E insieme a Lui esulteranno quanti sono seduti con te alla tua mensa, nella tua casa.

## LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

La sequela di Gesù, che ha determinato il sorgere della vita consacrata nella Chiesa, risponde alla chiamata a prendere la croce e andare dietro a Lui, ad imitare la sua dedizione al Padre e i suoi gesti di servizio e di amore, a perdere la vita per ritrovarla. E poiché tutta l'esistenza di Cristo ha carattere missionario, gli uomini e le donne che lo seguono più da vicino assumono pienamente questo medesimo carattere.

*La dimensione missionaria, appartenendo alla natura stessa della Chiesa, è intrinseca anche ad ogni forma di vita consacrata, e non può essere trascurata senza lasciare un vuoto che sfigura il carisma.* La missione non è proselitismo o mera strategia; la missione fa parte della "grammatica" della fede, è qualcosa di imprescindibile per chi si pone in ascolto della voce dello Spirito che sussurra "vieni" e "vai". Chi segue Cristo non può che diventare missionario, e sa che Gesù «cammina con lui, parla con lui, respira con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario» (EG, 266).

*La missione è passione per Gesù Cristo e nello stesso tempo è passione per la gente.* Quando sostiamo in preghiera davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo la grandezza del suo amore che ci dà dignità e ci sostiene; e nello stesso momento percepiamo che quell'amore che parte dal suo cuore trafitto si estende a tutto il popolo di Dio e all'umanità intera; e proprio così sentiamo anche che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato (EG, 268) e a tutti coloro che lo cercano con cuore sincero.

### **Preghiera a due cori**

*Chiamato ad annunciare (Servo di Dio, Mons. Tonino Bello)*

Chiamato ad annunciare la tua Parola,  
aiutami Signore, a vivere di Te,  
e a essere strumento della tua pace.

Toccammi il cuore e rendimi trasparente la vita,  
perché le parole, quando veicolano la tua,  
non suonino false sulle mie labbra.

Esercita su di me un fascino così potente,  
che io abbia a pensare come Te,  
ad amare la gente come Te,  
a giudicare la storia come Te.

Concedimi il gaudio di lavorare in comunione  
ed inondami di tristezza ogni qualvolta che,  
isolandomi dagli altri,  
pretendo di fare la mia corsa da solo.

Infondi in me una grande passione per la Verità,  
e impediscimi di parlare in tuo nome  
se prima non ti ho consultato con lo studio  
e non ho tribolato nella ricerca.

Salvami dalla presunzione di sapere tutto.  
Dall'arroganza di chi non ammette dubbi.  
Dalla durezza di chi non tollera ritardi.  
Dal rigore di chi non perdona debolezze.  
Dall'ipocrisia di chi salva i principi e uccide le persone.

Trasportami, dal Tabor della contemplazione,  
alla pianura dell'impegno quotidiano.  
E se l'azione inaridirà la mia vita,  
riconducimi sulla montagna del silenzio.

Dalle alture scoprirò i segreti della "contemplatività",  
e il mio sguardo missionario arriverà più facilmente  
agli estremi confini della terra.

## II Parte

### *L'annuncio del Vangelo ai poveri, segno del Regno*

#### **Guida**

Il Santo Padre Francesco usa frequentemente l'espressione "periferie", invitando la Chiesa a uscire e a riscoprire il cuore della sua vocazione missionaria. Attraverso la sua parola, è Dio stesso che ci invita a uscire da noi stessi per incontrare, nel volto e nella storia dei fratelli, soprattutto dei più piccoli, poveri e dimenticati, il suo stesso volto.

Nella preghiera di questa sera apriamoci al dono dello Spirito che ci invia verso le periferie del mondo e delle esistenze, rendendoci disponibili a uscire dalle nostre sicurezze e a incamminarci verso coloro che vivono lontano o arrivano da lontano.

#### LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

*Nel comando di Gesù: "andate" sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa. In essa tutti sono chiamati ad annunciare il Vangelo con la testimonianza della vita; e in modo speciale ai consacrati è chiesto di ascoltare la voce dello Spirito che li chiama ad andare verso le grandi periferie della missione, tra le genti a cui non è ancora arrivato il Vangelo [...]*

Oggi, la missione è posta di fronte alla sfida di rispettare il bisogno di tutti i popoli di ripartire dalle proprie radici e di salvaguardare i valori delle rispettive culture. Si tratta di conoscere e

rispettare altre tradizioni e sistemi filosofici e riconoscere ad ogni popolo e cultura il diritto di farsi aiutare dalla propria tradizione nell'intelligenza del mistero di Dio e nell'accoglienza del Vangelo di Gesù, che è luce per le culture e forza trasformante delle medesime. All'interno di questa complessa dinamica, ci poniamo l'interrogativo: "Chi sono i destinatari privilegiati dell'annuncio evangelico?". La risposta è chiara e la troviamo nel Vangelo stesso: i poveri, i piccoli e gli infermi, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati, coloro che non hanno da ricambiarti (cfr Lc 14,13-14). L'evangelizzazione rivolta preferenzialmente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare: «Esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli» (EG, 48). Ciò dev'essere chiaro specialmente alle persone che abbracciano la vita consacrata missionaria: con il voto di povertà si sceglie di seguire Cristo in questa sua preferenza, non ideologicamente, ma come Lui identificandosi con i poveri, vivendo come loro nella precarietà dell'esistenza quotidiana e nella rinuncia all'esercizio di ogni potere per diventare fratelli e sorelle degli ultimi, portando loro la testimonianza della gioia del Vangelo e l'espressione della carità di Dio.

### *Momento di silenzio e interiorizzazione*

➤ "Una reliquia della Passione" di *Madeleine Delbrêl* per accompagnare la meditazione personale:

Se dovessi scegliere una reliquia  
della tua Passione, Gesù,  
prenderei quel catino  
colmo d'acqua sporca.  
Girare il mondo con quel recipiente  
e ad ogni piede  
cingermi dell'asciugatoio  
e curvarmi giù in basso,  
non alzando mai la testa oltre il polpaccio  
per non distinguere  
i nemici dagli amici,  
e lavare i piedi del vagabondo,  
dell'ateo, del drogato,  
del carcerato, dell'omicida,  
di chi non mi saluta più,  
di quel compagno per cui non prego mai,  
in silenzio  
finché tutti abbiano capito nel mio  
il tuo amore.

### TESTIMONIANZE

*A mo' di esempio o se non ci fossero Sorelle per la testimonianza proponiamo l'esperienza di due "missionarie" di ieri e di oggi – "ad gentes" e sul territorio – che danno voce a tante sorelle e comunità che compiono con fedeltà, nel segno di un servizio umile e gratuito, quei piccoli ma grandi gesti di amore, accoglienza, solidarietà che declinano le "opere di misericordia spirituale e corporale" su cui saremo invitate a riflettere - per mettere in pratica - nell'Anno Giubilare della Misericordia.*

**Suor Irene Stefani** (Anfo, BS 1891 – Ghekondi, Kenya 1930), Missionaria della Consolata, è stata beatificata sabato 23 Maggio a Nyeri, in Kenya.

In questo scorcio del 2015, anno della vita consacrata, può essere "icona" interpellante di ogni religiosa per la sua limpida testimonianza di missionaria totalmente consacrata a Gesù e ai poveri, segno

convincente di una “chiesa in uscita, madre di misericordia e di pace”. Nel 1911 entra nell’Istituto delle Missionarie della Consolata accolta dallo stesso fondatore il beato Giuseppe Allamano e nel 1914, dopo la professione religiosa, è inviata a Nyeri in Kenya insieme a altre compagne giovani come lei, piccole coraggiose pioniere delle fondazioni missionarie in Africa.

Tra il 1916 e il 1919 è infermiera negli ospedali da campo improvvisati – in Kenya e Tanzania - per servire feriti e sofferenti senza nome (gli indigeni mobilitati dagli inglesi per il trasporto del materiale bellico) nei quali riconosce e “tocca la carne di Cristo”.

Dal 1920 è missionaria a Ghekondi: qui suor Irene calza i suoi robusti scarponi (significativamente la sua prima biografia porterà il titolo “Gli scarponi della gloria”) e comincia il suo pellegrinaggio con gioia e passione, andando di villaggio in villaggio per incontrare il “suo” popolo: catechesi, insegnamento nelle scuole, cura dei malati ... tutto è finalizzato all’annuncio di Gesù accompagnato dai gesti della più squisita carità. Per questo la gente le dà il nome “nuovo” di “Nyaata”, madre misericordiosa.

Quando nel 1930, a Ghekondi, scoppia la peste, suor Irene è in prima linea. Due settimane dopo, mentre assiste un ammalato che le muore tra le braccia, contrae la malattia.

Muore il 31 ottobre 1930 a soli 39 anni.

“Abbiamo creduto al Vangelo perché ne abbiamo visto le opere” testimonia un anziano, da lei battezzato, mentre una consorella aggiunge: “Suor Irene non è morta di peste: è stata uccisa dall'amore”. Un “fioretto” fra i tanti? Un mattino, entra in una capanna, trova il letto vuoto di Athiambo, un uomo che sta preparando al Battesimo, e scopre che, avendolo preso per morto, lo hanno portato via, sulla spiaggia dove buttano i cadaveri perché il mare “faccia pulizia”. Suor Irene “vola” a cercarlo, rimuove il mucchio dei cadaveri, lo trova ancora vivo, poi corre all’ospedale e torna con una barella e due portantini, infine lo battezza.

Alla domanda di tanti - “Ma perché l’hai fatto? Non hai sentito ribrezzo a toccare tutti quei cadaveri?” con disarmante semplicità risponde: “Io pensavo alla sua anima. Le anime occorre salvarle a ogni costo”. Non è che, oggi, forse, cerchiamo di “salvare” a prezzi scontati? Per intercessione di suor Irene, donna di pace, come dice il suo nome, e “nyaata” – madre di misericordia, vorremmo piuttosto anche noi, missionarie del terzo millennio, indossare i “nostri” scarponi per camminare, spinte dal soffio dello Spirito, verso le “periferie” che ci indicherà. L’ottobre missionario può essere una preziosa opportunità per fare discernimento e deciderci a “uscire”. Senza voltarsi più indietro!

### **Suor Rita Giaretta, Orsoline del Cuore di Maria, Vicenza**

Da quattordici anni mi trovo a vivere il mio mandato missionario, come suora Orsolina del S. Cuore di Maria a Caserta, assieme ad altre tre consorelle: sr. Silvana, Lorenza e Albina.

Caserta una terra calda ma anche scottante; una terra che porta i segni devastanti della mancanza di lavoro, di forme di illegalità diffuse, di una presenza massiccia di immigrazione clandestina, del malgoverno della politica collusa fino all’ossa con lo strapotere invasivo esercitato dalla camorra. Una terra, quella casertana, da noi avvicinata con profondo rispetto e che abbiamo imparato ad amare ricevendo affetto e sostegno umano, partecipazione e condivisione nella missione e legami di sincera amicizia.

Abitando questa nostra realtà, nella ricerca costante di incarnare nell’oggi il dono carismatico della nostra Fondatrice, M. Giovanna Meneghini, la quale nell’incontro vivo con Gesù, il maestro della sua anima, sentiva dilatare i confini della sua interiorità e della sua esistenza da farle sentire il palpito di “*un cuore grande bastante per abbracciare tutto il mondo*”, abbiamo dato vita a Casa Rut.

Casa Rut, uno spazio familiare di accoglienza e di ri-nascita per tante giovani migranti vittime di quel ripugnante fenomeno che è la tratta delle donne. Giovani donne, spesso minorenni, dell’est Europa e dell’Africa ingannate, vendute, comprate, rivendute e poi buttate sulle nostre strade come oggetti, come merce per soddisfare la domanda di sesso a pagamento di tanti, troppi clienti: giovani, sposi, padri di famiglia e anziani i quali, con il loro comportamento mascherato di ipocrisia, alimentano questa ignominiosa forma di nuova schiavitù.

Un gesto coraggioso, provocato dalla forza dirompente e dalla novità continua che è il Vangelo di Gesù, ha segnato l’inizio del nostro mandato. Un gesto che ci ha portate a lasciare i confini sicuri e protetti rappresentati dalla vita di comunità con le sue tradizioni e abitudini religiose per sconfinare sulla strada. La strada luogo-simbolo delle marginalità, che da sempre dà ospitalità a coloro che sono i perdenti e perciò i rifiutati della storia. La strada luogo-santo, continuamente abitato da Gesù, più del tempio, il

quale in maniera instancabile la percorreva per incontrare e lasciarsi toccare dai suoi prediletti: i poveri, gli oppressi, i senza valore e dignità, restituendo loro dignità e salvezza.

Per noi, donne e consacrate, era forte la provocazione proveniente da queste donne che “lavoravano” sulla strada. Non ci bastavano le solite risposte: “Da che mondo è mondo la prostituzione c'è sempre stata; è il mestiere più antico della storia...”. Noi volevamo conoscere, volevamo capire, incontrare quei volti.

Molti ci dicevano che era pericoloso avvicinarle, potevamo rischiare ritorsioni e minacce da parte degli sfruttatori che le controllavano, per nulla disposti a perdere introiti elevati di denaro “sporco”. Ma, seguendo il cuore e non la paura, l'8 marzo del 1997, festa della donna, insieme ad un gruppo di volontarie, amiche della comunità, siamo andate per le strade della periferia di Caserta portando un fiore e un augurio di amicizia, scritto in italiano, inglese e francese che diceva: “Cara amica e sorella, con questo gesto vogliamo dirti che qualcuno pensa a te con amore”.

Fu un'esperienza forte e toccante, poi ripetuta con una certa continuità in quanto loro stesse ci avevano chiesto di ritornare. L'appuntamento sulla strada era carico di attesa e di commozione per noi ma in particolare per loro. Man mano che cresceva la fiducia, Tina, Rosemary, Vera, Mary... aggiungevano una piccola parte al racconto drammatico della loro storia.

Ci raccontavano dell'estrema povertà in cui versava il loro Paese, dei figli lasciati per cercare di offrire loro un futuro migliore, degli stupri subiti ancor prima di approdare in Italia, dell'inferno vissuto durante la traversata a piedi del deserto e poi sulla carretta del mare, dei sonni popolati di volti sfigurati di amiche e amici morti durante il viaggio della speranza, delle continue violenze che ora subivano sulla strada...

Sulla strada, eravamo donne che incontravano altre donne. Il nostro era un piccolo gesto di amicizia, un segno di speranza ma anche un sentiero che ci apriva il cammino per essere, accanto a loro una presenza amica. Da quel gesto vissuto ad oggi, più di trecento donne, tra cui tante incinte o con figli piccoli hanno trovato una dimora di vita e di speranza a Casa Rut.

*(dalla testimonianza di suor Rita nella Cattedrale di Vicenza, Veglia missionaria – ottobre 2009)*

## **Riti conclusivi**

*Preghiera dei fedeli – Padre Nostro*

### **Preghiera**

Padre, sorgente di vita,  
chiamaci con fedeltà  
a uscire dalle nostre sicurezze e chiusure.  
Padre, sorgente di vita,  
chiamaci come Abramo  
a uscire dalle nostre terre e dalle nostre case.  
Gesù, sorgente di verità,  
mandaci a incontrare, con umiltà e rispetto,  
sorelle e fratelli di ogni continente.  
Gesù, sorgente di verità,  
mandaci come tuoi discepoli  
a incontrare i fratelli e le sorelle  
con stile evangelico e sobrietà.  
Spirito Santo, sorgente d'amore,  
infondi in noi parole di grazia e di gioia,  
per essere miti e semplici.  
Spirito Santo, sorgente d'amore, infondi in noi parole di luce,  
per essere segni luminosi.  
Amen.